



www.urbaniana.edu
Pontificia Università Urbaniana

L'educativo nella catechesi

Riflessione sulle prospettive riaperte dal documento sugli orientamenti pastorali
"educare alla vita buona del Vangelo".

Intervento di don Luciano Meddi al seminario di studio per i direttori e le commissioni catechistiche diocesane della Toscana. Cortona venerdì 28 Gennaio 2011

Introduzione

La stagione ecclesiale che stiamo vivendo ci consente di riprendere una riflessione catechetica interrotta da alcuni decenni la cui riproposizione diventa inevitabile dopo un periodo di strana autoreferenzialità della comunicazione della fede. Mentre gli anni duemila ci stavano portando al convincimento che la mediazione comunicativa più adatta fosse quella liturgica, ecco che il magistero ci spinge a ripensare di nuovo il rapporto tra educazione e pastorale.

Sembrano essere quattro i passaggi e le fonti più autorevoli.

Già alla fine del 2008 Benedetto XVI lanciava l'invito ad una maggiore attenzione sul rapporto tra missione della chiesa e situazione o contesto educativo¹. Nel 2009 viene pubblicato un volume² a cura del Comitato per il progetto culturale che ha preso chiara posizione su come intendere la questione educativa. Nel maggio del 2010 il documento di riproposta del DB³ rilancia per la catechesi la finalità della mentalità di fede (n.17). Ora sono gli stessi orientamenti che affidano di nuovo alla catechesi il compito **di educare la 'mentalità di fede', di iniziare alla vita ecclesiale, di integrare fede e vita (n.38)**.

Lo scopo che mi prefiggo è quindi quello di fare memoria dei precedenti di tale riflessione (1), comprendere in profondità la relazione tra catechesi e processi formativi (2), declinare le possibilità offerte dagli orientamenti (3).

1. Teologia e pedagogia: un rapporto difficile

1. il cammino del XX secolo in Italia

La relazione tra catechesi e educazione nel XX secolo nasce da **diverse motivazioni**: culturali, missionarie e più in profondità, pastorali. Si tratta di realizzare un percorso che porti alla interiorizzazione del messaggio.

Ma tale cammino non è stato sempre fatto proprio dai responsabili e dagli operatori pastorali. In generale ha prevalso la decisione di distinguere i ruoli tra la teologia, a cui spetta la definizione dei contenuti (Dottrina), e la pedagogia a cui spettano le strategie comunicative.

Il concilio con CD 14 ha provato una mediazione; Dcg del 1971 ha guidato tale obiettivo con due scelte: il concetto di "progetto" di vita e la indicazione della riformulazione dell'itinerario secondo le età psico-sociali. A sua volta, e giustamente, Dgc del 1997 **inquadra questa prospettiva in quella più ampia delle tappe teologiche e spirituali del cammino di fede** ben descritte dal Rica (1978 – Oica 1972).

¹ Benedetto XVI, *Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito dell'Educazione*, 2008, 21 gennaio.

² Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana (a cura di), *La sfida educativa. Rapporto-proposta sull'educazione*, Laterza, Roma-Bari 2009.

³ Commissione Episcopale per la Dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento Base "Il rinnovamento della catechesi"*, 2010, 4 aprile.

Le preoccupazione della Istanza veritativa ha riprodotto la situazione di inizio secolo. la Teologia fondamentale individua il contenuto del messaggio mentre la pedagogia viene ricondotta al modello catecumenale che, nella sua indubbia importanza, tuttavia una “deduzione pedagogica” del **primato liturgico-sacramentale**⁴.

2. dove eravamo rimasti? per una piena attuazione dello slogan del DB “doppia fedeltà

Dopo questa stagione fanno quindi sorpresa le parole di Benedetto XVI con cui inizia il documento “siamo di fronte a «una grande ‘emergenza educativa’

Giudizio severo, ma giusto, che mi piace interpretare con il ricordo di un antico maestro che aveva visto, giustamente, nella dissociazione tra fede e vita, causata da un apprendimento formale del linguaggio religioso, **il vero problema a cui dar risposta** (Negri Gc., *Considerazioni sul fenomeno della dissociazione tra sapere religioso e mentalità di vita*, in *Orientamenti Pedagogici*, 1961,8, 269-297) ieri come oggi. In altre opere egli concludeva che non ci può essere altra strada per la realizzazione della integrazione fede e vita che la costruzione di un ponte tra messaggio e persona.

Non dobbiamo ripartire anche da qui per un ripensamento serio della pastorale catechistica e del compito di ogni comunità di farsi carico di educare la risposta di fede?

Nella sua semplicità la formula “fedeltà a Dio e all’uomo” (che proveniva dalla riflessione francese⁵) “rimanda teologicamente alla **dottrina della incarnazione e quindi alla mediazione della salvezza** che avviene nella e attraverso la storia”⁶. Essa fu applicata riferendosi solo all’obiettivo di *aiutare l’ascolto del messaggio* e quindi ad una pedagogizzazione dell’azione pastorale. Non mancò qualche timido tentativo di adattamento al contesto culturale, ma di fatto fu inteso come una formula a servizio della funzione di trasmissione.

2. Una catechesi educativa. Chiarimento previo

Tenendo ancora presente l’opportunità che *Orientamenti* ci offrono di un recupero organico della istanza educativa, va tuttavia tenuto presente **un equivoco costante che si può ingenerare nella lettura frettolosa del testo**. Esso riguarda una corretta identificazioni dei passaggi che compongono la pratica (e natura epistemologica) della complessa realtà che chiamiamo “pedagogia”.

1. le dimensioni proprie dell’educare.

- la preoccupazione nasce dalla riduzione operata da *La sida educativa*” che **non assume la ricchezza della riflessione contemporanea** sul processo educativo centrato sul destinatario, quanto propone un pensiero teso a rafforzare il dispositivo di trasmissione della cultura da una generazione all’altra (come che si deduce dalla *definizione di educazione* del c. I “Per un’idea di educazione”).

- si tratta di sottolineare che la “questione educativa” **amplia le finalità di ogni processo educativo**. Una parte del compito pedagogico è infatti assicurare la trasmissione culturale tra le generazioni. Una parte significativa, tuttavia, consiste nell’accompagnare la presa di distanza delle nuove generazioni da tale trasmissione in vista di una personale assimilazione e rielaborazione-personalizzazione del proprio progetto di identità e di vita.

L’equilibrio tra queste due istanze è sempre instabile. Ma ci può essere personalizzazione senza una “appropriazione” profonda e inculturazione adeguata? A questo si deve collegare l’istanza pedagogia della formazione intesa come abilitazione a vivere le competenze della vita quotidiana.

- se socializzazione-educazione-formazione costituiscono l’insieme dei compiti propri di un adeguato processo pedagogico questo vale anche per la educazione cristiana⁷. **Questa impostazione non è in contraddizione ne con**

⁴ Tra i più sensibili a questa impostazione deduttiva della pedagogia cristiana: Caprioli A., *Prassi ordinaria di iniziazione cristiana e immagine di Chiesa*, in *Rivista di Teologia dell’Evangelizzazione*, 2003,7,14, 407-420.

⁵ Colomb J., *Al servizio della fede. Manuale di catechetica*, 1, Elledici, Torino 1969, *Libro Primo*.

⁶ Per un approfondimento cf. Meddi L., *Un documento per rinnovare la catechesi/ 1*, in *Catechesi*, 2010-2011, 80, 1, 3-22.

⁷ Ho recentemente riproposto questa linea interpretativa in *I nostri ragazzi e la fede. L’iniziazione cristiana in prospettiva educativa*, Cittadella editrice, Assisi 2010, con lo scopo di ripensare in questa prospettiva l’itinerario di Iniziazione Cristiana dei Ragazzi.

GE 4 e neppure con la Prefazione del Rica. Ma non cade nell'equivoco di intendere il processo educativo solo nella prospettiva della deduzione sacramentale.

2. Ripensamento coraggioso dell'itinerario per la vita cristiana.

Può invece aiutare una riflessione più adeguata del concetto di *itinerario per la vita cristiana*⁸ cioè della individuazione delle **tappe attraverso cui si cresce nella risposta di fede**. È indubbio infatti che occorre andare oltre la organizzazione della catechesi come delineata dal primo post-concilio. Si deve collegare meglio la proposta psico-sociale con quella della teologia spirituale e dei gradi di introduzione al mistero cristiano. Un IVC che tenga presente la scelta di mantenere la IC in età prevalentemente pre-adolescenziale, potrebbe essere delineato in questo modo

- Come per ogni progetto pedagogico il primo compito\obiettivo di riguarda la **socializzazione** e inculturazione (in senso sociale) della cultura attraverso un percorso di trasmissione della stessa (1).
- segue il compito pastorale della **evangelizzazione** (2) che non è equivalente allo stadio iniziale perché avviene in una età in cui ancora non si esprime compiutamente la capacità di orientamento e di decisione. Un vero processo di evangelizzazione nel nostro contesto culturale non può avvenire prima dell'inizio della pre-adolescenza (o della stessa adolescenza).
- A questo segue il compito di sostegno alla **elaborazione di un personale progetto di vita** che interiorizzi (a) e personalizzi (b) i valori della comunità (3). È questo il momento in cui collocare la *iniziazione cristiana* che, per i ragazzi, non può essere vissuta prima della tarda adolescenza.
- Trasversale si pone il terzo compito di **abilitazione e formazione** teso a sviluppare nelle NG le competenze adatte a vivere la fede cristiana nel proprio contesto culturale (4).

3. Trasmettere o inculturare?

Inoltre la riflessione deve affrontare anche la questione se nella società attuale stia avvenendo una irreversibile perdita della memoria culturale (anche religiosa e cristiana) tale da centrare il compito pedagogico sul mantenimento della trasmissione **o se ci troviamo in una normale fase di evoluzione culturale** delle nuove generazioni tesa ad elaborare, anche se in modo frammentato e contraddittorio, una nuova rielaborazione dei valori e una nuova personalizzazione degli stessi. Per altri versi si applica qui, per la comunità cristiana, questa **istanza di inculturazione ed evangelizzazione della fede** che è il vero problema della nuova evangelizzazione⁹.

Dal mio punto di vista la strategia pedagogia da seguire è quella di "accompagnare" il nuovo con il coraggio di discernere le nuove forme di cristianesimo che nascono e da cui derivare le indicazioni per "nuove finalità educative". Certamente ne deriva una pedagogia di ricerca e di discernimento più che di sola trasmissione e convincimento.

3. Una catechesi educativa. Approfondimenti delle indicazioni degli Orientamenti

Le riflessioni fino qui condotte mi permettono di dare un quadro più ampio per la interpretazione delle indicazioni che provengono dagli Orientamenti Pastoralisti dei Vescovi per il decennio iniziato. Provo a definirlo con una serie di punti.

⁸ Sarebbe davvero opportuno un rilancio, più che degli strumenti, di un testo come Ufficio Catechistico Nazionale, *Itinerario per la vita cristiana. Linee e contenuti del progetto catechistico italiano*, Elledici, Torino 1985.

⁹ Su questi punto si dovrà riflettere sul "doppio binario" che sembra seguire il magistero. Da una parte l'esclusione della inculturazione come via maestra per la NE in Europa (Benedetto XVI, *Lettera Motu Proprio Ubicumque et Semper per la istituzione del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione*, 2010, 21 settembre; cf. su questo il mio *Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione* in <http://aespblog.wordpress.com>) e le recenti riflessioni del Papa pubblicate in *Luce del Mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi. Una conversazione con Peter Seewald*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2010, p. 192.

1. La natura della crisi educativa

Orientamenti mettono in evidenza l'esistenza di una "crisi educativa della pastorale". Una vera crisi di **risultati**. **Si deve sottolineare che si introduce una vera analisi di qualità del processo educativo**. La poca qualità dei risultati non rimanda solo alle cattive **condizioni esterne** ma anche ad aspetti non adeguati della offerta pastorale.

Più in profondità, come ho indicato in riflessioni precedenti¹⁰, si tratta di valutare l'ipotesi di una progressiva crisi della **pedagogia dell'oggettivo organizzato da Trento e in primo luogo la pedagogia "dai" sacramenti**.

Affermare la necessità di passare ad un **dispositivo centrato sulla persona** (1) la sua **libertà** (2) motivata alla accoglienza e interiorizzazione (3) del messaggio, comporta infatti un nuovo equilibrio tra Grazia e Pedagogia.

2. La Relazione via dell'evangelizzazione.

Gli Orientamenti si riferiscono spesso a tale "svolta" educativa. Le scienze della comunicazione evidenziano **la distinzione/complementarietà tra trasmissione e comunicazione**. Questa è intesa come interazione e spazio comune. Questo comporta

- riconsiderare il valore comunitativo del termine "messaggio"
- Il rapporto affettivo tra educatore e educando e la rivalutazione dei codici non verbali e del meta messaggio (il valore della persona)
- il passaggio dallo stile comunicativo autoritario, centrato sulla verità delle cose, a quello della ricerca comune, del viaggiare insieme e quindi di arricchimento reciproco delle diverse interpretazioni
- il passaggio dalla unicità di proposta alla personalizzazione secondo i bisogni specifici cioè pluralità di percorsi
- premettere alla comunicazione la attenzione alla motivazione di apprendimento

3. La Integrazione dei soggetti e delle azioni educative.

Il passaggio dall'oggettivo al soggettivo (persona) mette in luce una serie di sviluppi che passano sotto la voce di **pastorale integrata**. Questo comporta:

- il passaggio da catechista a animatore-educatore in modo che si dia una risposta "globale" a tutte le dimensioni della crescita dei ragazzi e degli adulti: il capire, l'aderire e essere capaci di vivere.
- pensare le attività come percorsi educativi cioè integrati tra parola-liturgia-carità- cultura-tempo libero attraverso la metodologia dei progetti unitari.
- il sostegno dei soggetti deboli: i genitori; attraverso la doppia abilitazione: alla educazione e trasmissione del linguaggio (alfabetizzazione) religiosa. Importante la sarà la visita alla famiglia e la Scuola Genitori.
- ripensare un rapporto nuovo con il territorio e le sue agenzie educative o di tempo libero attraverso una riflessione educativa anche con gli assessorati alle politiche giovanili.

4. Integrazione fede e vita come compito del processo educativo-pastorale.

Come detto in premessa sia Orientamenti che il precedente *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*, hanno autorevolmente riproposto come finalità del processo catechistico la "mentalità di fede" già individuata dal DB al cap. III. Tale finalità viene realizzata attraverso una pedagogia della integrazione fede-vita.

L'integrazione più importante è quella che si **aiuta a realizzare dentro la persona**. Integrazione della persona in se stessa e integrazione con la fede. **Questo processo è il cuore del passaggio all'educativo**. Questo comporta:

- rielaborare la proposta di fede in riferimento alla costruzione del personale progetto di vita che a sua volta chiede due capacità: la chiarezza sulla personale scala di valori (1) ma anche lo sviluppo della capacità decisionale della persona e di una adeguata visione di sé (2).

¹⁰ Meddi L., *Crisi della pastorale come crisi formativa*, in Id.- (a cura di)-Associazione Italiana Catecheti, Formazione e comunità cristiana. Un contributo al futuro itinerario, Urbaniana University Press, Roma 2006, 39-64.

- una persona integrata con se stessa può accogliere la fede come “principio unificante” come “motivazione! (DB 52) di tutto l’agire umano. Questa integrazione è favorita dalla qualità della posposta del Vangelo (un messaggio che sia significativo) e un luogo dove si possa farne esperienza (vere comunità di pratica).
- Oggi siamo più attenti nella realizzazione di questo obiettivo a valutare positivamente l’apporto della esperienza spirituale che utilizza le pratiche della interiorizzazione, consapevolezza e guarigione interiore¹¹

5. Riconsiderare i momenti generali della SEE.

La chiesa da sempre possiede un Sistema Educativo Ecclesiale che tuttavia ha bisogno di essere ripensato a partire dal primato della persona *via della chiesa*. Alcuni autorevoli interpreti hanno lasciato intendere che è volontà degli Orientamenti che si ponga mano ad una revisione degli “strumenti formativi”. **Credo sia importante vedere questo tema all’interno della situazione attuale degli itinerari offerti nella comunità ecclesiale.**

- gli itinerari esistenti: anno liturgico, progetto catechistico italiano, progetto culturale, Iniziazione Cristiana in stile catecumenale, rituali delle tappe sacramentali. Ma anche i nuovi itinerari di Associazioni e Movimenti...
- gli itinerari esistenti sono troppo sbilanciati sulla formazione post-battesimale e suppongono una evangelizzazione che non c’è.

6. L’esperienza e l’esercizio della vita cristiana come ripensamento delle finalità della catechesi

Un ripensamento globale degli strumenti e degli itinerari potrebbe mettere mano anche ad un altro riequilibrio del SEE per un completo superamento di quello di Trento. Si tratta della migliore integrazione tra *fides quae e fides qua* (in cui includo soprattutto la *fides ad quem*), nelle finalità della formazione cristiana.

Al momento essa è centrata sul versante della trasmissione del messaggio (la *fides quae*). I catechismi si articolano a partire dalla struttura del credo e si muovono secondo 4 direttrici: la rivelazione del Padre, la narrazione del Figlio, la presenza dello Spirito nella Chiesa, in cammino verso la ricapitolazione l’unione con Dio. Sono queste le 4 dimensioni proprie del linguaggio della fede. Non deve essere sottovalutato che la catechesi conciliare ha solo modificato *la fonte* principale a cui attingere tali contenuti che viene individuata in quella biblica-liturgica. Peraltro già dal 1983 il card. J. Ratzinger¹² ha sollecitato un recupero del primato della fonte tradizionale e magisteriale.

Si tratta di mettere in evidenza che da tale impostazione **non può non portare ad una pedagogia intellettualista**. Questa è infatti la radice del cognitivismo così problematico nella pratica catechistica. Questo non viene superato neppure dalla esaltazione del linguaggio liturgico o spirituale.

Un vero superamento (inteso come integrazione) è possibile, invece, se pensiamo la progettazione catechistica in termini di trasmissione di esperienze di vita cristiana in ordine alla *fides qua*. **Ponendo come compito l’introduzione alla vita cristiana**, la catechesi passa ad essere un percorso formativo teso ad elaborare nei destinatari **competenze di vita attraverso esperienze di apprendimento** (delle esperienze di vita cristiana) mediate dalla comunità e dai linguaggi della fede.

Ho elaborato questa proposta nel c. IV del mio testo di catechetica dove la esprimo in 5 gruppi di esperienze¹³. Il cammino catechistico porta all’acquisizione della competenza di ascolto e comprensione della scrittura; di appartenenza e fraternità in una concreta comunità; di progressiva scoperta vocazionale e ministeriale; di servizio al regno nella testimonianza della comunità; di *amicizia Christi* e di preghiera comunitaria.

¹¹ Tra le riflessioni su questo punto segnalo, anche per il carattere teorico-pratico; le suggestioni di Guzzi M., *Yoga e preghiera cristiana. Percorsi di liberazione interiore*, Paoline, Milano 2009-

¹² Ratzinger J., *Trasmissione della fede e fonti della catechesi*, Piemme, Casale Monferrato 1985 [1983], [<http://www.ratzinger.us/modules.php?name=News&file=article&sid=221>].

¹³ Meddi L., *Catechesi. Proposta e formazione della vita cristiana*, Emp, Padova 2004.

Nel testo citato si mette in evidenza come questa impostazione abbia una radice battesimale e quindi ecclesiale e catecumenale.

7. Il catechista come “responsabile e animatore” (ministero!) di una pluralità di soggetti e interventi. Nuove competenze

Tutto il rinnovamento che la catechetica e le esperienze in atto manifestano richiedono una configurazione nuova anche del catechista. Recuperando l'intuizione di DB (n. 188) oggi possiamo parlare anche di catechista *educatore*. Le competenze sono state più volte descritte. In questo decennio si tratta di individuare meglio i luoghi della formazione e soprattutto il valore ecclesiale e ministeriale di tale figura.

Indicazioni per l'approfondimento

Oltre i testi citati

- Dho G. - Csonka L. - Negri G., *Metodologia della catechesi*, in Braido P. (a cura), in Educare. Sommario di scienze pedagogiche 3. Metodologia della catechesi, Pas-Verlag, Zürich 1964.
- Negri Gc., *Il coordinamento catechistico in vista dell'unità della persona (cap. VIII e X del RdC)*, in Facoltà di Scienze dell'Educazione della Università Salesiana di Roma, Il rinnovamento della catechesi Italia, Las, Zurich 1970, 125-147.
- Grosso G., *Educazione cristiana e catechesi*, Elledici, Torino 1972.
- Nanni C., *L'atto educativo, pastorale, catechetico: rapporti e specificità*, in Giannatelli R. (ed.), in I rapporti tra pastorale - catechesi - educazione e scienze relative (Seminario di studio del 20 marzo 1982), UPS, Roma 1982, 31-40.
- Cencini A.-Manenti A., *Psicologia e formazione. Strutture e dinamicismi*, Edb, Bologna 1985
- Meddi L., *Diventare educatore. Introduzione alla psico-pedagogia*, Paoline, Roma 1989
- Sovernigo G., *Educare alla fede. Come elaborare un progetto*, Edb, Bologna 1995
- Pajer F., *Teorie contemporanee dell'educazione religiosa. Una ricognizione sintetica*, in Istituto di Catechetica Università Salesiana / Trenti Z.- Pajer F.- Prenna L.-Morante G. - Gallo L., in Religio. Enciclopedia tematica della educazione religiosa. Catechesi-Scuola-Mass Media, Piemme, Casale Monferrato 1998, 275-314.
- Cavallotto G. *L'educazione della fede: una catechesi cristocentrica e attiva*, in Cavallotto G. (a cura), in Prima la persona. Gesualdo Nosengo: una vita al servizio dell'educazione, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2000, 149-257.
- Meddi L. (a cura di), *Diventare cristiani. La catechesi come percorso formativo*, Luciano Editore, Napoli 2002.
- Giusti S., *0-19. La via della bellezza. Una proposta per l'Iniziazione Cristiana delle nuove generazioni*, Paoline, Roma 2003.
- Lavermicocca C., *Educare alla fede. le problematiche psico-pedagogiche dell'educazione religiosa*, in Calabrese S. (a cura di), in Catechesi e formazione. Verso quale formazione a servizio della fede?, Elledici, Torino 2004, 113-126.
- Zuppa P., *Raccontarsi. Narrazione e autobiografia come formazione: tra andragogia e mistagogia*, in Calabrese S. (a cura di), in Catechesi e formazione. Verso quale formazione a servizio della fede?, Elledici, Torino 2004, 139-148.
- Pellerey M., *Tra educazione alla fede e “nuovi” paradigmi culturali: sfide e domande dall'ottica educativa*, in Associazione Italiana Catecheti- Zuppa P. (a cura di), La catechesi eco della Parola e interprete di speranza. Educazione alla fede e questione ermeneutica, Urbaniana University Press, Roma 2007, 71-83.
- Genre E., *Con quale autorità? Ripensare la catechesi nella postmodernità*, Claudiana, Torino 2008.
- Servizio nazionale per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, *L' "emergenza educativa". Persona, intelligenza, libertà, amore. IX Forum del Progetto Culturale*, Edb, Bologna 2010.
- Alcamo G., *Associazioni e Movimenti ecclesiali. Formazione, catechesi e dinamiche educative*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011.